CLP Relazioni Pubbliche

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

10 marzo 2017

Arte e dintorni Una collezione originale alla *Mia Photo Fair* di Milano

Dai bauli di famiglia vanno in mostra le

foto ritrovate

Ritratti, nudi, scene di domestiche o di guerra. Scatti fatti a inizio Novecento, poi messi da parte e ora diventati una linea di pezzi unici

di **Micaela De Medici**

C'è un'arte senza nome che si nasconde tra le fotografie sparse in un vecchio baule dimenticato in soffitta o in un album di famiglia. Scatti per lo più amatoriali che raccontano frammenti di vite e restituiscono il senso di un attimo irripetibile ed essenziale. Anelli di congiunzione del quotidiano con la storia. Sono le *Photo Trouvée*, immagini imperfette, talvolta perfino "scartate" da chi le ha fatte perché ritenute imprecise o sbagliate, e oggi ritrovate da Alidem, galleria specializzata in fotografia d'arte in edizione limitata. *Photo Trouvée* è la nuova linea di pezzi unici che Alidem presenterà alla *Mia Photo Fair* di Milano, la fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, dal 10 al 13 marzo. Si tratta di scatti realizzati tra l'inizio del Novecento e gli anni Sessanta provenienti da Paesi diversi – soprattutto Francia e Stati Uniti, ma anche Europa dell'Est (Serbia, Romania, Polonia) e Germania – che non rientrano in un genere specifico: sono paesaggi di mare o montagna, ritratti, nudi, scene di guerra o domestiche, scatti rubati o realizzati per ricordare un momento felice.

«Avevo nel cuore questo progetto perché sono io, per primo, un collezionista», racconta Pompeo Locatelli, consulente di azienda e fondatore di Alidem. «Mi è sempre piaciuto raccogliere le foto di nonni e zii che immortalavano le vacanze al mare o i familiari in posa, come si faceva una volta. Mi hanno attratto fin da piccolo, sia per il ricordo che portano con sé, sia perché alcune sono davvero originali. Ma è stato durante i miei viaggi all'estero che ho visto le fotografie vernacolari esposte nelle grandi mostre, nelle gallerie e nei musei – da Parigi ad Arles a New York – diventare oggetto di collezionismo. Erano "le altre foto" – "altre" rispetto a quelle dei grandi fotografi: fissavano attimi di vita familiare, ritraevano coppie di fidanzati, avevano perfino qualche difetto – pensi all'ombra di chi scatta che entra per sbaglio nella foto». Nasce così l'idea di proporle anche in Italia al pubblico di collezionisti e appassionati, presentandole in una cornice di vetro su vetro in modo da non coprire le eventuali scritte sul retro – una data, un nome, unica traccia di un amore o di un passato lontano.

Momenti privati che descrivono un'epoca
Nella pagina, alcune delle fotografie selezionate dalla galleria Alidem di Milano tra migliaia prese in esame: si tratta di immagini di vita vissuta, provenienti da contesti diversi. Tutte di piccolo formato, raccontano viaggi e relazioni personali.

Anonimi di talento. «La caratteristica più importante di questi scatti non è tanto il periodo, quanto il fatto che siano esemplari unici e originali», continua Locatelli. Inoltre – ed è anche questo che determina il loro valore, oltre alla bellezza intrinseca dello scatto - le foto sono suddivise per categorie, come fossero singoli tasselli tenuti insieme da una sorta di filo narrativo. «Nel collezionismo non basta che una foto sia bella. Naturalmente l'originalità e l'unicità sono fattori importanti - esistono scatti che non hanno nulla da invidiare a quelli dei grandi fotografi. Ma ciò che dà valore alle immagini è il collegamento tra loro. Fotografie scattate su una spiaggia in periodi diversi - nel 1920, nel 1930 e nel 1960 - mostrano uno spaccato della società e, insieme, l'evoluzione del costume». Proprio alla *Mia Photo Fair*, in occasione della presentazione ufficiale di *Photo Trouvée*, Alidem proporrà un allestimento che mette in parallelo fotografie di quegli anni con quelle di oggi, scattate in situazioni analoghe ma in digitale, così da fare scaturire dal confronto diversità e suggestioni. «Lo stesso discorso si può fare con le foto di classi scolastiche, che ritraggono allievi in posa in aula: ad avere valore non è solo la singola foto in sé ma in quanto messa in correlazione con altre dieci, di classi diverse, provenienti da nazioni differenti. O ancora, penso a una serie di tuffatori che ricordano il famoso scatto di Nino Migliori nel 1951 sul molo di Rimini». Tutto questo sarebbe impossibile senza un lungo e continuo lavoro di ricerca che, attraverso una rete di collegamenti con l'estero, permette di recuperare e presentare al pubblico immagini interessanti e collegate tra loro. «Normalmente in una galleria si cerca il fotografo di talento. Nelle *Photo Trouvée*, che sono anonime, la ricerca si concentra interamente sulle immagini: ne selezioniamo 500, anche 1000 per sceglierne 50», spiega Locatelli. I prezzi al pubblico variano dai 50 ai 200-300 euro: a determinare il valore di uno scatto sono la rarità, le caratteristiche del soggetto, oltre che l'appartenenza a una serie. «Le foto vengono scelte sia per la loro bellezza e originalità – che sta anche nell'imperfezione –, sia per la storia che vi sta dietro. Una foto di Hitler con il braccio alzato nel saluto nazista non è particolarmente interessante. Una sua immagine sorridente mentre compie un gesto quotidiano lo è molto di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte e dintorni Una collezione originale alla *Mia Photo Fair* di Milano

Dai bauli di famiglia vanno in mostra le foto ritrovate

Ritratti, nudi, scene di domestiche o di guerra. Scatti fatti a inizio Novecento, poi messi da parte e ora diventati una linea di pezzi unici

di **Micaela De Medici**

C'è un'arte senza nome che si nasconde tra le fotografie sparse in un vecchio baule dimenticato in soffitta o in un album di famiglia. Scatti per lo più amatoriali che raccontano frammenti di vite e restituiscono il senso di un attimo irripetibile ed essenziale. Anelli di congiunzione del quotidiano con la storia. Sono le *Photo Trouvée*, immagini imperfette, talvolta perfino "scartate" da chi le ha fatte perché ritenute imprecise o sbagliate, e oggi ritrovate da Alidem, galleria specializzata in fotografia d'arte in edizione limitata. *Photo Trouvée* è la nuova linea di pezzi unici che Alidem presenterà alla *Mia Photo Fair* di Milano, la fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, dal 10 al 13 marzo. Si tratta di scatti realizzati tra l'inizio del Novecento e gli anni Sessanta provenienti da Paesi diversi – soprattutto Francia e Stati Uniti, ma anche Europa dell'Est (Serbia, Romania, Polonia) e Germania – che non rientrano in un genere specifico: sono paesaggi di mare o montagna, ritratti, nudi, scene di guerra o domestiche, scatti rubati o realizzati per ricordare un momento felice.

«Avevo nel cuore questo progetto perché sono io, per primo, un collezionista», racconta Pompeo Locatelli, consulente di azienda e fondatore di Alidem. «Mi è sempre piaciuto raccogliere le foto di nonni e zii che immortalavano le vacanze al mare o i familiari in posa, come si faceva una volta. Mi hanno attratto fin da piccolo, sia per il ricordo che portano con sé, sia perché alcune sono davvero originali. Ma è stato durante i miei viaggi all'estero che ho visto le fotografie vernacolari esposte nelle grandi mostre, nelle gallerie e nei musei – da Parigi ad Arles a New York – diventare oggetto di collezionismo. Erano "le altre foto" – "altre" rispetto a quelle dei grandi fotografi: fissavano attimi di vita familia-

Momenti privati che descrivono un'epoca
Nella pagina, alcune delle fotografie selezionate dalla galleria Alidem di Milano tra migliaia prese in esame: si tratta di immagini di vita vissuta, provenienti da contesti diversi. Tutte di piccolo formato, raccontano viaggi e relazioni personali.

re, ritraevano coppie di fidanzati, avevano perfino qualche difetto – pensi all'ombra di chi scatta che entra per sbaglio nella foto». Nasce così l'idea di proporle anche in Italia al pubblico di collezionisti e appassionati, presentandole in una cornice di vetro su vetro in modo da non coprire le eventuali scritte sul retro – una data, un nome, unica traccia di un amore o di un passato lontano.

Anonimi di talento. «La caratteristica più importante di questi scatti non è tanto il periodo, quanto il fatto che siano esemplari unici e originali», continua Locatelli. Inoltre – ed è anche questo che determina il loro valore, oltre alla bellezza intrinseca dello scatto - le foto sono suddivise per categorie, come fossero singoli tasselli tenuti insieme da una sorta di filo narrativo. «Nel collezionismo non basta che una foto sia bella. Naturalmente l'originalità e l'unicità sono fattori importanti - esistono scatti che non hanno nulla da invidiare a quelli dei grandi fotografi. Ma ciò che dà valore alle immagini è il collegamento tra loro. Fotografie scattate su una spiaggia in periodi diversi - nel 1920, nel 1930 e nel 1960 - mostrano uno spaccato della società e, insieme, l'evoluzione del costume». Proprio alla *Mia Photo Fair*, in occasione della presentazione ufficiale di *Photo Trouvée*, Alidem proporrà un allestimento che mette in parallelo fotografie di quegli anni con quelle di oggi, scattate in situazioni analoghe ma in digitale, così da fare scaturire dal confronto diversità e suggestioni. «Lo stesso discorso si può fare con le foto di classi scolastiche, che ritraggono allievi in posa in aula: ad avere valore non è solo la singola foto in sé ma in quanto messa in correlazione con altre dieci, di classi diverse, provenienti da nazioni differenti. O ancora, penso a una serie di tuffatori che ricordano il famoso scatto di Nino Migliori nel 1951 sul molo di Rimini». Tutto questo sarebbe impossibile senza un lungo e continuo lavoro di ricerca che, attraverso una rete di collegamenti con l'estero, permette di recuperare e presentare al pubblico immagini interessanti e collegate tra loro. «Normalmente in una galleria si cerca il fotografo di talento. Nelle *Photo Trouvée*, che sono anonime, la ricerca si concentra interamente sulle immagini: ne selezioniamo 500, anche 1000 per sceglierne 50», spiega Locatelli. I prezzi al pubblico variano dai 50 ai 200-300 euro: a determinare il valore di uno scatto sono la rarità, le caratteristiche del soggetto, oltre che l'appartenenza a una serie. «Le foto vengono scelte sia per la loro bellezza e originalità – che sta anche nell'imperfezione –, sia per la storia che vi sta dietro. Una foto di Hitler con il braccio alzato nel saluto nazista non è particolarmente interessante. Una sua immagine sorridente mentre compie un gesto quotidiano lo è molto di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA